



Battute involontarie, trovate filosofiche, esilaranti scoperte: genitori, insegnanti e psicologi ben conoscono la logica "micidiale" dei più piccoli. Un sito internet, aperto tre anni fa da un giornalista mestrino, colleziona queste perle di saggezza e di spontaneità. Per sorridere, certo, della splendida ingenuità dei bambini. Ma anche per insegnare, forse, una ricetta di ascolto: tornare piccoli per capirli, ritornare poi grandi per dare una risposta da adulti...

di Paolo Fusco

un bambino

La passione per internet e l'età dei figli (propri e degli amici): così è nata l'avventura di "Frase storiche". E anche un blog...

Gli occhi di un papà che non smette di stupirsi e la passione per internet: sono i due elementi che, reagendo insieme, hanno dato vita a "Frase storiche", il sito internet costruito da Andrea Buoso, 41 anni, mestrino, giornalista presso la sede di Trieste dell'Ansa. «Tutto è nato nel periodo in cui curavo GVonline», racconta Andrea: «Le prime frasi sono del settembre 2002: mia figlia Eleonora era appena nata, Raffaele aveva 3 anni e Tommaso 5. Tutti i nostri amici, poi, avevano i figli piccoli e mi raccontavano le frasi sorprendenti che dicevano». Navigando poi in internet per lavoro e iniziando a conoscere i weblog (conosciuti con la contrazione "blog") l'idea è nata da sé. «I weblog si costruiscono facilmente e permettono di aggiornare velocemente i contenuti in senso cronologico. E' così che ho cominciato pian piano a raccogliere queste fra-

si». Che sono lievitate fino alla cifra di quasi 350. I visitatori non mancano: a luglio, ad esempio, sono stati 17 mila. Molti, oltre a leggere, lasciano un loro commento, o segnalano la frase di un bambino, contribuendo a far crescere la raccolta.

Perché quello dei blog, siti internet personali, spesso strutturati come diari, raccolte di riflessioni e meditazioni sulla vita, sulla politica, sullo sport, è anche una comunità di persone che si leggono, si scambiano consigli, commenti. E' così che Frasi storiche ha conquistato la sua notorietà nell'ambiente. E anche Andrea Buoso si è talmente appassionato ai blog da aprirne uno di suo, con il nome d'arte di Cips. «È il mio spazio di opinionismo personale».



Dal sito Frasi Storiche (<http://www.vogliaditerra.com/frasistoriche>)

«Ma tu papà ti fai la barba o ti tagli la barba? Credevo che prima te la facessi e poi te la tagliassi...»

guarda un insieme unitario!»

[solo chi ha fatto insiemistica lo capisce...]

Istituzioni di genetica

Giovanni (9) è implacabile:

«Mamma, ma se mi hai fatto tu, perché assomiglio al papà?»

[in questi casi, fingere un malore è la cosa più opportuna...]

Suggerimenti grafiche

Eleonora (quasi 3) fa alcuni test prima di un vaccino. Le sottopongono le figurine a tre dimensioni, quelle che si fanno anche per la patente, tanto per intenderci tra adulti. La prima figura è un'automobile. «Una macchinina», dice. Brava! La seconda è una barca. «Una barca», dice. Brava! La terza è una farfalla. «Mega Wargreimon con l'evoluzione!»

[vabbè, e allora ditelo!]

Little Hamlet

Gabriele (6 anni) vuole una caramella. Gliene tiro fuori dal barattolo 5 o 6 di diverso tipo. «Scegli» dico.

Gabriele: «...mmmmh... non so, sono indeciso».

Papà: «Dai, però, non metterci troppo...».

Gabriele: «Eh, ma non saprei quale scegliere...».

Dopo qualche momento di irrisolta indecisione, intervengo proponendo una soluzione.

Papà: «Fai una bella conta. Un "ambarabàccicoccò", ad esem-

pio. Quella che esce, te la mangi». E me ne vado.

Dopo qualche istante torno e Gabriele è ancora lì a guardare le caramelle.

Papà: «Ma, allora? Non hai fatto la conta?»

Gabriele: «No. Ne so talmente tante che sono indeciso...».

[Cumtator maximus]

Ruote

Luca, 4 anni, e papà stanno guardando il servizio del TG sull'ultimo gran premio di motoGP del 24 luglio. Sotto una pioggia battente i piloti cadono uno dopo l'altro facendo mille evoluzioni.

Luca: «Ma perché cadono tutti?».

Papà: «Beh, piove forte e con le moto, andando forte, è facile cadere...».

Luca: «Ma non potevano andare in macchina...?».

[Vale Rossi si capotta...]

Viva l'estate

Gabriele, 6 anni, nei giorni che precedono l'inizio del centro estivo si chiede se, tra le tante cose che faranno, ci sarà anche un intervallo, un po' come a scuola.

Al ritorno dal primo giorno, mamma chiede: «Allora, com'è andata? Ti è piaciuto?».

Gabriele entusiasta: «Sì, favoloso!! E' tutto intervallo!!!».

[adesso capisco perché i parlamentari sono persone felici]

Gli psicologi: «E' vero, sono filosofi e creativi»

«Dobbiamo imparare ad ascoltarli»

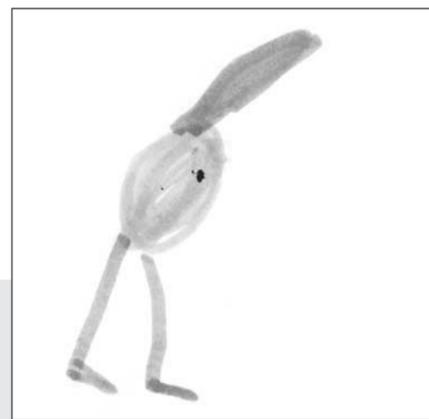
«Se lasciamo ai bambini la possibilità di esprimersi liberamente, e come adulti non diciamo loro cosa è giusto e cosa è sbagliato dire, possiamo avere davanti a noi dei veri filosofi. I bambini hanno un pensiero molto creativo, non assoggettato alla logica comune, fatta di stereotipi; e possono ancora associare parole e concetti in modo libero e creativo. Ecco perché possono stupirci e hanno la capacità di aprirci visioni e punti di vista molto originali e sorprendenti, che fanno sorridere ma anche riflettere. Ci permettono di vedere, se così si può dire, "dal basso", da una prospettiva diversa da quella dell'adulto. E così possiamo guardare al mondo con gli occhi dello stupore, del contro-senso, del paradosso».

A pensarla così, e non da oggi, è Paola Scalfari, psicologa, psicoterapeuta e autrice di diversi libri che indagano l'universo dei bambini e dei ragazzi, spesso insieme al collega Francesco Berto. «Noi abbiamo fatto dell'ascolto dei bambini una grande miniera di conoscenza dell'animo infantile. La società adulta, spesso, ha la responsabilità di tarpare il mondo immaginario del bambino, per riportarlo alla logica; invece il bambino sa dare colori diversi al mondo. Bene dunque che questo sito non solo raccolga ma dia a queste "Frase storiche" l'importanza che hanno, per permettere ai bambini di diventare non solo usufruito-

ri del mondo, appiattiti sul linguaggio televisivo, ma anche grandi poeti».

D'accordo il collega Francesco Berto. «E' vero: quella dei bambini è una logica più creativa, più vera, più individuale, meno condizionata dai media o da altro». E cita qualche esempio da un suo libro, "Qui comando dio" (Armando editore), in cui ogni incipit riporta la frase di un bambino. Qualche esempio? «La mamma e il papà mi comandano tutte le ore... e poi hanno il coraggio di dirmi che sono il loro tesoro». Oppure: «I genitori si dimenticano sempre che mi hanno fatto con la testa. Per ricordarglielo mi costringono a disubbidire». E ancora: «Stavo giocando con le automobili, la mamma mi ordina di andare a fare la doccia subito, ma non ci vado subito, perché non sono un bambino automatico». E infine quel bambino che nota: «Io abito a casa mia, mia mamma al lavoro...».

«Gli adulti non sanno ascoltare», nota Berto. «E anche nel mondo della scuola a volte si impedisce ai bambini di pensare. Si dà la scheda, si dà il "pensato da altri", si mortifica la creatività dei bambini». L'unico consiglio che dà lo psicologo, allora, è di ritrovare una capacità di ascolto. Ma, attenzione, «con l'orecchio del bambino interno rimasto in noi. Con l'orecchio dell'adulto non li capiremmo. Dobbiamo tornare piccoli per capirli e poi ritornare grandi per dare una risposta da adulti».



Spiegazione del disegno: «Questo è un animale che vuole camminare in pace, perché non vuole che lo disturbano»

La "dritta"

Raffaele entra in bagno mentre suo fratello più grande sta facendo la cacca, e con fare circospetto, gli sussurra: «Ma lo sai che se la carta igienica resta bianca puoi anche non lavarti il culo?».

[la teoria della relatività era nulla, a confronto...]

Guarda che...

Viaggio in macchina, una sera di luna piena.

Sul seggiolino Susanna, mia figlia di 2 anni.

Le dico «Susanna, guarda... la luna piena!»

... dopo due secondi di silenzio: «di che cosa?»

Peli

Francesco (8 anni) arriva in bagno mentre mi faccio la barba con il rasoio elettrico. Mi guarda attento e mi fa: «Ma tu, papà, ti fai la barba o ti tagli la barba?».

Avendo intuito che si tratta di un problema linguistico, con pazienza gli rispondo: «Mi taglio la barba. Ma dire farsi la barba vuol dire la stessa cosa». Ma poi mi viene un tremendo dubbio e sono io a domandargli: «Perché? Cosa pensavi volesse dire farsi la barba?».

Placido, ma a quel punto un po' imbarazzato, mi risponde: «Pensavo che con quella macchinetta prima te la facessi poi te la tagliassi».

[e io da anni ho un figlio che pensa che ogni mattina mi chiuda in bagno per fabbricarmi la barba per poterla poi tagliare?]